

Swaddling

Fasciature pedagogiche

George De la Tour (1593-1652) è stato un pittore francese la cui nota distintiva è l'abilità nel dipingere scene di vita ordinaria al lume di candela, creando nel chiaroscuro di luci e ombre un'atmosfera intima e soffusa. La luce della candela guida lo sguardo, svela e nasconde al tempo stesso, crea un ambiente caratterizzato dal silenzio di quella luminosità tenue e fragile. In questa *Natività* il bambino posto al centro è come un bozzolo completamente avvolto in fasce il cui biancore risalta alla luce della candela. Si tratta di Gesù bambino, ma la rappresentazione non ha alcun segno di quella sacralità divina che riconosciamo in moltissime immagini dell'arte che hanno esaltato la nascita di Gesù. Qui Maria e Giuseppe, ai lati della scena, sono due persone fra le altre. Il quadro di De La Tour suggerisce anche un'altra lettura: non c'è un'atmosfera di gioia per quell'evento, le posture sono statiche, il bambino viene guardato, quasi contemplato, sta dormendo ma quella fasciatura rimanda (forse) al sudario in cui il suo corpo verrà avvolto quando morirà.

È un verismo disarmante quello che vediamo: così nascevano e venivano "vestiti" i bambini fino alla metà del secolo scorso nelle famiglie delle classi popolari e contadine: le

fasciature ne immobilizzavano completamente il corpo nei primi mesi di vita. Questo metodo era concepito per mantenere caldi i bambini in ambienti che erano normalmente freddi, e perché si pensava che il corpo molle del neonato potesse deformarsi se non veniva contenuto nella fasciatura.

Nel quadro di De La Tour non c'è solo la nascita del bambino, ma anche la sua morte poiché davvero quelle persone intorno a lui potrebbero essere lì a vegliare e preparare per un bambino appena nato e morto "in fasce". Un destino assolutamente comune nella nostra storia fino a un secolo fa, quando la mortalità infantile era altissima e sopravvivere alla nascita e nei primi anni di vita era già una conquista. Quella fasciatura che immobilizza il corpo del neonato assume così il significato ambiguo di una pratica del corpo che, immobilizzandolo, intende prendersi cura della sua vita, ma ne impedisce il segno vitale più evidente: il movimento.

La pratica molto antica che riguarda la fasciatura dei bambini dalla nascita per i primi mesi di vita, oggi viene definita con il termine inglese *Swaddling*. Come succede spesso, quando si usa una parola inglese per indicare qualcosa che si può dire

benissimo anche nella nostra lingua (to swaddle = fasciare) sembra che quella cosa assuma un significato nuovo, più moderno e quindi... perché no?

Così si scopre che su internet e nei social questa pratica torna in auge con spiegazioni su come applicarla, sui suoi benefici, e con il supporto di video-tutorial che ne illustrano, sui bambolotti-manichini, le modalità di esecuzione, i tessuti idonei ecc. Insomma, la fasciatura del neonato diventa moderna e premurosa, chic e con qualche nota etnica, colorata, morbida, protettiva.

Si deve soprattutto alla diffusione della medicina pediatrica e alla moderna puericultura il progressivo abbandono delle fasciature dei neonati. Una indicazione provocatoriamente (e profeticamente verrebbe da dire) anticipata in campo pedagogico da Jean-Jacques Rousseau, che in un passo dell'*Emile* (1762) afferma che il bambino era più libero di muoversi quando si trovava nel corpo della madre, e quando alla nascita viene fasciato "*L'immobilità a cui sono costrette le tenere membra rallenta la circolazione del sangue e degli umori, impedisce al bambino di rafforzarsi e di crescere, ne altera la costituzione. [...] Per timore che il corpo si deforme nella libertà dei suoi*



George De la Tour, Adorazione dei pastori (1645), olio su tela, Museo del Louvre, Parigi

movimenti, ci si affretta a deformarlo opprimendolo da ogni parte. Per evitare che il bambino si storpi, si accetterebbe quasi di farne un paralitico". In quelle fasciature Rousseau vedeva il segno delle future costrizioni e mortificazioni dell'educazione formale. Prendersi cura del bambino a partire dal suo corpo, proteggerlo, significa anche educarlo dando spazio al suo bisogno vitale che si esprime nel movimento del suo corpo, fin dalla nascita. Per questo Rousseau

aveva ed ha ancora oggi ragione: il corpo del bambino continua a essere costretto in soffocanti fasciature quando a scuola deve stare seduto e fermo per ore, il suo corpo non è libero di muoversi se non per qualche concessione; e d'altronde anche quei neonati venivano di tanto in tanto sfasciati, per il tempo necessario alle cure di routine.

C'è una pedagogia scolastica che pratica pervicacemente la "fasciatura" del corpo, pensando che stando

fermo e seduto il bambino migliori la sua attenzione e il suo apprendimento, come in passato si riteneva che la fasciatura fosse necessaria alla salute fisica del corpo. Sarebbe come pensare che impedire ai bambini di parlare migliora l'educazione del linguaggio. Zitti e fermi.

¹ J.J. Rousseau, *Emilio o dell'educazione*, traduzione integrale a cura di Paolo Masi, Armando, Roma, 1989, p. 73.